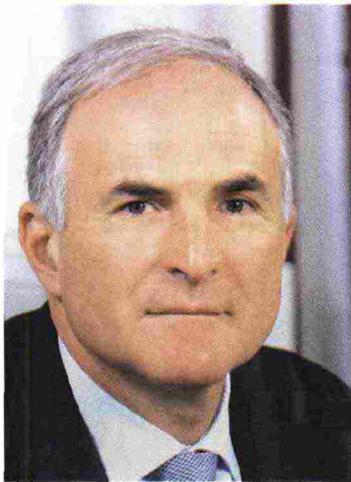


di Alex Vernoni

ANIE Rinnovabili



EMILIO CREMONA
Presidente della neonata associazione
ANIE Rinnovabili

Nuovi attori sul mercato
Progetti chiari per la tutela di imprese e consumatori

Semplificazione burocratica, bond energetici, estensione della detrazione IRPEF e altre misure a sostegno della domanda e dell'offerta nel comparto delle rinnovabili. La road map della neonata associazione di categoria

“Di fatto, una simile realtà all'interno di Confindustria non esisteva. Con **ANIE Rinnovabili** abbiamo colmato una lacuna che auspichiamo contribuisca a dare voce a un comparto industriale che conta oltre centomila occupati”. Con queste parole *Emilio Cremona* - presidente di **ANIE Rinnovabili** - saluta la nascita della tredicesima associazione in seno ad **ANIE** Confindustria, che darà rappresentanza omogenea e univoca ai costruttori di componenti e di impianti chiavi in mano per la produzione di energia da fotovoltaico, eolico, biomasse e geotermia, mini idraulico.

Quali fattori hanno propiziato la costituzione di **ANIE Rinnovabili?**

La sua nascita rappresenta il primo milestone di un percorso iniziato più di sei mesi fa con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra **ANIE** Gifi, assoRinnovabili ed il Comitato IFI. Un percorso nato dalla volontà di rappresentare in Confindustria le imprese del settore.

Su quali aspetti si concentreranno le prime attività?

L'emergenza ha attirato le nostre attenzioni quasi esclusivamente sul Decreto Legge 91 del 24 giugno 2014, il cosiddetto Spalma-Incentivi. Così come concepito, esso ha un sapore “giustizialista” verso le rinnovabili e in particolare il fotovoltaico. Condividiamo appieno l'idea di tagliare le bollette, ma non è con questi interventi normativi che si raggiunge lo scopo. Già oggi le rinnovabili, che immettono in rete energia a costi marginali nulli, impattano positivamente sul prezzo dell'energia: un vantaggio economico che però non si riflette sui consumatori a causa dell'inefficienza dei meccanismi che regolano

tale mercato. Quindi, come priorità cercheremo di creare la consapevolezza che la componente tariffaria A3 può essere ridotta su base annuale nell'ambito di una forbice temporale opportuna, mediante la cessione su base rotativa da parte del GSE, a un soggetto terzo, di una parte dei propri crediti nei confronti di soggetti privati: in altri termini, attraverso l'emissione di bond.

Decreto spalma-incentivi: quali conseguenze, qualora approvato?*

La proposta del Governo per abbassare il costo della bolletta elettrica attraverso lo spalma-incentivi rischia di diventare un boomerang per tutto il Sistema Paese, allontanando definitivamente quei pochi investitori che ancora hanno la volontà e la lungimiranza di supportare l'industria delle rinnovabili, e non solo, in Italia. Ci chiediamo per quale ragione si scoraggino gli investitori, quando il

ANIE RINNOVABILI: PROPOSTE PER LA FILIERA

- ▶ Sviluppo adeguato di infrastrutture (reti dati, energetiche, di comunicazione) affidabili e sicure
- ▶ Formazione e preparazione di nuove risorse che creino nuove opportunità di impiego
- ▶ Leggi e standard di riferimento che facilitino la reale penetrazione di prodotti, soluzioni e applicazioni moderne, sostenibili, innovative
- ▶ Definizione di un quadro finanziario di riferimento di supporto al manifatturiero, ad esempio facilitando l'accesso al credito

ANIE Rinnovabili

PIL nazionale e tutti gli indicatori finanziari continuano a diminuire. È assurdo che provvedimenti di questa portata siano elaborati e pubblicati senza un confronto diretto e chiaro con tutte le parti interessate.

C'è un percorso alternativo per "alleggerire" le bollette?

Sì. Occorre spingere verso la riduzione progressiva dell'impiego dei combustibili fossili, favorendo l'autodeterminazione e l'auto-sufficienza energetica dei territori anche con le rinnovabili e l'efficienza energetica. Spalmare gli incentivi è possibile, ma sarebbe stato molto più opportuno adottare la soluzione dell'emissione di bond da parte del GSE, mantenendo il debito all'interno del sistema, senza farlo ricadere su consumatori e PMI, creando così delle certezze e non continui ripensamenti. Con tutti i denari pubblici investiti dai cittadini per le rinnovabili elettriche, sul fotovoltaico in particolare, la cosa più insensata da fare è non sostenere oggi la crescita di questi comparti, per far sì che gli oneri di sistema siano effettivamente stati un investimento. Con gli incentivi abbiamo deciso di puntare sulle rinnovabili: sole, vento, acqua e biomasse, geotermia, recupero da rifiuti, tutti di origine autoctona: allora sono la strada da seguire per rendere il Paese energeticamente indipendente. Un'industria competitiva guarda all'innovazione tecnologica e all'efficienza energetica.

In qualità di associazione di categoria, quali punti state porterete all'attenzione dei Ministeri competenti?

La nostra ricetta per lo sviluppo del settore è molto semplice: innanzitutto, uno snellimento burocratico, realizzabile a costo zero, mediante una semplificazione delle procedure autorizzative, di connessione e di accesso alla rete che porterebbe a una diminuzione dei costi degli impianti FV fino al 15-20%. È necessario poi, così come più in generale nell'industria italiana, facilitare l'accesso al credito per le imprese, per esempio con l'introduzione di un fondo speciale (come il Fondo Rotativo di Kyoto) per garantire tassi agevolati. Costituirebbero inoltre una fonte di benessere per il comparto altre misure, quali l'estensione della detrazione IRPEF al 50% anche ai soggetti giuridici e il supporto incentivante alla sostituzione dell'amianto.

Come si inquadra, oggi, il comparto delle rinnovabili nazionali rispetto agli altri Paesi europei?

In tutto il mondo si stanno profilando politiche a favore delle fonti rinnovabili: se la velocità di esecuzione delle politiche e l'efficienza energetica delle FER non sono ancora ottimali, strumenti e pacchetti a sostegno del settore sono comunque in aumento. Gli investimenti globali in progetti di energia rinnovabile sono cresciuti a un tasso annuo

VINCE SEMPRE L'EXPORT

In Italia nel 2013 sono stati realizzati investimenti utility scale per 7,8 miliardi di euro: 2,3 in meno rispetto all'anno precedente, con 5.832 MW installati contro i 7.729 del 2012. A fronte del calo dei nuovi impianti del 41%, gli investimenti italiani all'estero hanno costituito il 66% della potenza complessiva mappata. La crescita interna ammonta a 2.484 MW, dei quali oltre tre quarti costruiti all'estero. I grandi gruppi energetici sono stati i protagonisti di questi investimenti, sostituendo in parte le pure renewable. Sempre lo scorso anno, il settore ha vissuto un processo di consolidamento grazie all'aumento delle acquisizioni del 27% rispetto al 2012. La crescita esterna è aumentata del 16% nel 2013, arrivando a quasi 2,9 miliardi di euro e superando per la prima volta gli investimenti in nuovi impianti nel Belpaese. Le principali strategie seguite per andare oltre le difficoltà del mercato interno sono stati l'efficiamento e la razionalizzazione delle attività, l'internazionalizzazione, soprattutto verso i Paesi emergenti, e lo sviluppo di nuovi business come la smart energy e l'efficienza energetica. Vi sono anche potenzialità di revamping nell'eolico e nell'idroelettrico, per i quali servirebbero politiche più incisive.

di circa il 26% durante il periodo 2004-2011: da 40 a 318 miliardi di dollari. Dopo un calo nel 2012 (-16%) e nel 2013, gli investimenti attesi torneranno ai livelli del 2011 per poi superarli intorno al 2015. A seconda delle politiche e degli incentivi, si stima che gli investimenti globali in progetti di energia rinnovabile potrebbero aumentare fra i 470 e gli 880 miliardi di dollari entro il 2030. Le rinnovabili dovrebbero passare da una quota del 28% nel 2012 al 48% della capacità installata a livello mondiale entro il 2030. Ciò porterebbe fino al 37% la fornitura totale di energia elettrica a livello mondiale da fonte rinnovabile, la maggior parte da energia idroelettrica, con eolico e solare rispettivamente al 12% e al 6%.

Per il fotovoltaico si è parlato spesso di "bolla", in riferimento all'influenza che ha avuto sui fatturati dei distributori nel 2010. Quali sono le sue considerazioni al riguardo?

Non possiamo negare che il fotovoltaico ha goduto, per un circoscritto periodo di tempo, di incentivi molto generosi che hanno in qualche modo creato una serie di operazioni finanziarie che oggi vengono etichettate come "speculazioni". Non scordiamoci però che tali operazioni sono state effettuate, nella maggior parte dei casi, nella totale legalità, nel pieno rispetto della legge e con l'avallo di una legge dello Stato. Molti operatori hanno sperimentato una crescita vertiginosa dei fatturati e si sono dotati di strutture operative che dopo pochi mesi hanno dovuto ridimensionare. Il calo degli incentivi prima e la fine del Conto Energia dopo sono stati fattori ampiamente prevedibili ma i cambi repentini di normative si sono rivelati inappropriati per garantire uno sviluppo sostenibile del mercato e dell'industria. **la rivista è stata chiusa in redazione in luglio*